

563.**Allegato A**

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Comunicazioni del Governo sulla situazione politica, economica e sociale	7
Missioni valevoli nella seduta del 7 luglio 1999	3	(Sezione 1 - Risoluzioni)	7
Progetti di legge (Annunzio; Ritiro di una proposta di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4	Interrogazioni a risposta immediata	13
Proposte di modificazione al regolamento (Annunzio)	4	(Sezione 1 - Regolamentazione dell'attività estrattiva)	13
Ministro della sanità (Trasmissione di un documento)	5	(Sezione 2 - Situazione del Policlinico Umberto I di Roma)	13
Procedimenti penali nei confronti di deputati ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità (Annunzio della pendenza)	5	(Sezione 3 - Attuazione della legge sui trapianti)	14
Richieste ministeriali di parere parlamentare	5	(Sezione 4 - Istituzione delle commissioni per la lotta all'inquinamento acustico nell'aeroporto di Malpensa)	14
Atti di controllo e di indirizzo	6	(Sezione 5 - Ripartizione di fondi delle Ferrovie dello Stato)	15
<i>ERRATA CORRIGE</i>	6		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
(Sezione 6 – Revisione dell'assegnazione degli spazi aerei)	15	(Sezione 3 – Nomine di professori associati da parte del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)	22
(Sezione 7 – Ritardi nel traffico aereo)	16	(Sezione 4 – Università degli studi del Sannio)	23
Interpellanze e interrogazioni	17	(Sezione 5 – Interventi per il miglioramento del sistema dei trasporti)	23
(Sezione 1 – Stato di deterioramento del lago di Garda)	17	(Sezione 6 – Prevenzione incidenti stradali) .	25
(Sezione 2 – Rimozione di un professore presso l'università cattolica del Sacro Cuore di Milano)	22	(Sezione 7 – Assegnazione ed elaborazione delle tesi di laurea)	26

COMUNICAZIONI**Missioni valevoli
nella seduta del 7 luglio 1999.**

Amoruso, Ballaman, Berlinguer, Bianchi Giovanni, Bindi, Bressa, Calzolaio, Danese, D'Amico, Teresio Delfino, Di Bisceglie, Di Comite, Diliberto, Dini, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Mangiacavallo, Mattioli, Michelini, Morgando, Morselli, Niccolini, Tremaglia, Pennacchi, Pezzoni, Ranieri, Risari, Sinisi, Vigneri, Visco.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Amoruso, Angelini, Ballaman, Brunetti, Crema, Danese, Di Comite, Morselli, Risari, Tremaglia, Vigneri.

Annunzio di proposte di legge.

In data 6 luglio 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

TESTA: « Norme per la facilitazione dei trasferimenti immobiliari » (6203);

GIACCO e GATTO: « Disposizioni in materia di diffusione telematica degli atti legislativi e dei precedenti giurisprudenziali » (6204);

SIMEONE: « Estensione al personale che riveste il profilo di collaboratore tributario dell'amministrazione finanziaria dei benefici di cui all'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 » (6205);

SIMEONE: « Modifiche all'articolo 842 del codice civile, in materia di esercizio della caccia » (6206);

SIMEONE: « Divieto di vendita e di commercializzazione delle bevande in contenitori metallici che non offrono adeguate garanzie igieniche » (6207).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

In data 6 luglio 1999 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del deputato:

MARIO PEPE: « Modifiche alla composizione e alle funzioni del Senato della Repubblica » (6202).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato BOVA, anche a nome dell'altro firmatario, ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

BOVA e OLIVERIO: « Modifica all'articolo 69 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, convertito dalla legge 9 gennaio 1939, n. 41, in materia di estensione ai pubblici dipendenti del diritto di riscattare ai fini pensionistici il periodo del corso di studio successivo alla scuola dell'obbligo » (1749).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

VI Commissione (Finanze):

SINISCALCHI ed altri: « Modifiche all'articolo 36 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, in materia di esercizio dell'attività professionale degli avvocati tributaristi » (5765) *Parere delle Commissioni I e II;*

MENIA: « Modifica all'articolo 4 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di agevolazioni fiscali per le famiglie monoreddito » (6140) *Parere delle Commissioni I e V;*

VII Commissione (Cultura):

SIMEONE ed altri: « Introduzione dell'insegnamento dell'educazione alimentare nelle scuole di ogni ordine e grado » (6177) *Parere delle Commissioni I, V, XI e XII;*

X Commissione (Attività produttive):

LABATE ed altri: « Disposizioni per la trasparenza e la salvaguardia delle condizioni socio-ambientali nella produzione di beni e servizi » (6135) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), III, V, VI, VII, VIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), XII, XIII e XIV;*

LABATE ed altri: « Disposizioni per la regolamentazione dell'esercizio delle case da gioco » (5514) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla*

materia tributaria), XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

XI Commissione (Lavoro):

PRESTIGIACOMO: « Modifica all'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di cumulabilità dei trattamenti pensionistici di reversibilità » (6138) *Parere delle Commissioni I e V;*

XIII Commissione (Agricoltura):

PECORARO SCANIO ed altri: « Disposizioni in materia di etichettatura e di pubblicità dei prodotti alimentari » (6077) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), X, XII e XIV.*

Annunzio di proposte di modificazione al regolamento.

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di modificazione al regolamento d'iniziativa della Giunta per il regolamento:

« Articoli 5 e 154: modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione e all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza e alla durata in carica dei suoi componenti; disposizione transitoria » (doc. II, n. 39);

« Articoli 74, 75, 85, 86, 87, 119, 123-bis: disposizioni riguardanti le funzioni consultive della Commissione bilancio, l'esame in Assemblea degli emendamenti aventi conseguenze finanziarie, l'organizzazione della discussione dei disegni di legge finanziaria, di bilancio, di assestamento del bilancio, del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e dei progetti di legge collegati alla manovra finanziaria, nonché il contenuto e l'ammissibilità degli emendamenti riferiti ai progetti di legge collegati alla manovra finanziaria » (doc. II, n. 40);

« Articoli 16-bis, 96-ter, 143: disposizioni riguardanti l'esame dei progetti di legge recanti norme di delegazione legisla-

tiva e l'espressione del parere parlamentare sugli atti del Governo » (doc. II, n. 41).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal ministro della sanità.

Il ministro della sanità, con lettera in data 5 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25, della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto superiore di sanità riferita all'anno 1997 (doc. XXIX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della pendenza di due procedimenti penali nei confronti di deputati ai fini di deliberazioni in materia di sindacabilità.

Con lettera pervenuta in data 1° luglio 1999, il deputato Umberto BOSSI ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (procura della Repubblica presso il tribunale di Monza, n. 366/99 R.G.N.R.) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con lettera pervenuta in data 5 luglio 1999, il deputato Tiziana MAIOLO ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, n. 3112/99 R.G.N.R.) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi della legge 31 dicembre 1996, n. 676 e della legge 6 ottobre 1998, n. 344, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di trattamento dei dati personali in ambito sanitario.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla II Commissione parlamentare (Giustizia), che dovrà esprimere il prescritto parere tenendo conto del termine previsto per l'esercizio della delega.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 5 febbraio 1999, n. 25, la richiesta di parere parlamentare sullo schema legislativo recante disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CE) n. 2815/98 della Commissione del 22 dicembre 1998 relativo alle norme commerciali dell'olio d'oliva.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla II Commissione permanente (Giustizia). È altresì deferita, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, lettera *b*), del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 5 settembre 1999.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 40 comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante disposizioni concernenti le dotazioni organiche provinciali e i criteri per la determinazione degli organici del personale della scuola.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento,

alla VII Commissione permanente (Cultura) che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 6 agosto 1999.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 15 giugno 1999, a pagina 6, prima

colonna, diciassettesima riga, si intendono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e della Commissione parlamentare per le questioni regionali ».

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 23 giugno 1999, a pagina 3, prima colonna, prima della terzultima riga, sono inserite le parole: « CACCAVARI: "Disposizioni in materia di cremazione e di dispersione delle ceneri" (6156) ».

Conseguentemente, al medesimo *Allegato A*, a pagina 4, seconda colonna, le righe dalla diciottesima alla ventottesima sono soppresse.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE
POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE**

(Sezione 1 — Risoluzioni)

La Camera,

premessi che:

il rapimento del *leader* del Pkk Abdullah Ocalan da parte dei servizi segreti turchi ed il conseguente svolgimento del processo a suo carico, avvenuto senza alcuna garanzia internazionale, dimostrano chiaramente la non volontà delle autorità turche di affrontare in termini politici e positivi la questione curda;

la sentenza di condanna a morte, pronunciata dal tribunale, dopo un processo che non ha rispettato gli *standard* minimi della garanzia dei diritti e delle prerogative della difesa, tanto da apparire sostanzialmente già scritta prima del suo svolgimento, rappresenta un fatto giuridico e politico gravissimo e da condannare fermamente;

questa sentenza già in questi giorni sta provocando una ulteriore intensificazione della violenza e rischia di innescare un inasprimento del conflitto armato, aggiungendo nuovi lutti alle decine di migliaia di vittime e ai milioni di profughi già provocati dalla guerra;

numerose sono le condanne internazionali, ultime quella del Consiglio d'Europa, nei confronti della Turchia per la violazione dei diritti umani;

al contrario di quanto sarebbe auspicabile, lo Stato turco inasprisce la repressione nei confronti degli oppositori e di quanti si battono in modo pacifico per la democrazia, come dimostrano i recenti

arresti di Akin Birdal, presidente dell'Associazione per i diritti umani, nonché di alcuni sindaci dell'Hadep, eletti nelle recenti consultazioni elettorali;

il rifiuto espresso dalla Turchia alla proposta di un percorso di pacificazione, già da molti mesi avanzata da Ocalan, ribadita in ultimo nell'aula del Tribunale e nuovamente confermata dalla dirigenza del Pkk, conferma drammaticamente l'intenzione di voler giungere alla « soluzione finale » della questione curda attraverso l'intensificazione della guerra e della repressione;

tale proposta, consistente nell'abbandono della lotta armata in cambio di un'autonomia all'interno dello Stato turco e con il riconoscimento dell'identità culturale, quale il diritto a parlare la propria lingua, e politica, il rientro dei profughi nei villaggi, la fine dello stato di emergenza nelle regioni del sud-est, lo smantellamento delle squadre paramilitari, riforme democratiche e, conseguentemente, l'inserimento del Pkk nella vita politica, rappresenta una base concreta di trattativa a cui, però, si oppone il rifiuto pregiudiziale delle autorità turche al medesimo riconoscimento dell'esistenza di una problema curdo;

per giungere a una soluzione pacifica e negoziale del conflitto in corso è pertanto indispensabile un'iniziativa politica e diplomatica della comunità internazionale;

sono grandi le responsabilità, pertanto, che ricadono sul nostro paese e sull'Europa per l'avvio di un processo di pace che porti alla sospensione del con-

flitto e all'avvio di una soluzione pacifica e negoziale della questione curda e in tal senso il Parlamento italiano già si è espresso con l'approvazione di alcune risoluzioni nella Commissione Affari esteri della Camera;

impegna il Governo:

a mettere in atto tutte le iniziative opportune affinché la sentenza di morte emessa contro Abdullah Ocalan non venga eseguita, in particolare mettendo in atto ogni forma di tutela giuridica del presidente del Pkk. In questo senso, va ritirata ogni opposizione espressa in sede giudiziaria avversa alla concessione dell'asilo politico ad Ocalan, manifestando al contrario una disponibilità in tale direzione;

ad interrompere ogni commercio di armi e di tecnologie militari con la Turchia, applicando, così, rigorosamente, le clausole della legge n. 185 del 1990 che impediscono l'esportazione di armamenti verso Paesi coinvolti in conflitti armati o che violano i diritti umani;

a intervenire in sede UE e ONU al fine di promuovere una Conferenza internazionale per una soluzione pacifica e negoziale della questione curda con il coinvolgimento di tutte le parti coinvolte nel conflitto.

6-00096. Bertinotti, Mantovani, Giordano, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Lenti, Malentacchi, Nardini, Edo Rossi, Valpiana, Vendola.

La Camera,

premesso che:

Abdullah Ocalan, Presidente del Partito dei lavoratori curdi, è stato condannato alla pena di morte a conclusione di una procedura giudiziaria che non ha rispettato i canoni del giusto processo prescritti dall'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sottoscritta dalla stessa Repubblica di Turchia;

il Protocollo n. 6 alla predetta Convenzione, fatto a Strasburgo il 28 aprile 1983 e ratificato dall'Italia con legge 2 gennaio 1989, n. 8, preso atto della generale tendenza contraria alla pena di morte dei paesi europei, proclama solennemente al suo articolo 1 che « la pena di morte è abolita », senza possibilità di deroghe o riserve;

i principi del giusto processo e l'abolizione della pena di morte sono, dunque, elementi costitutivi inderogabili dell'ordine pubblico europeo insieme alle libertà di pensiero, di espressione e comunicazione, di riunione e associazione, che sono garantite « senza alcuna distinzione di sesso, di razza, di colore, di lingua, di religione, di opinione politica, di origine nazionale o sociale o di appartenenza ad una minoranza nazionale » (articoli 9-14 della Convenzione);

la realizzazione di questo comune patrimonio ideale costituisce lo scopo fondativo del Consiglio d'Europa (di cui fa parte la stessa Repubblica di Turchia), il cui Statuto impone ad ogni Stato membro di assicurare a chiunque sia sottoposto alla sua giurisdizione l'esercizio delle predette libertà (articoli 1 e 3), pena l'espulsione dal Consiglio (articolo 8);

è notorio e risulta documentato da fonti imparziali (rapporti annuali di *Amnesty International*, pronunciamenti del Parlamento europeo, sentenze della Corte di Strasburgo, « Calendario » dell'Istituto Geografico De Agostini dell'anno 1999) che i cittadini turchi di etnia curda sono sottoposti a sistematica persecuzione proprio a causa della loro appartenenza ad una minoranza etnica;

l'articolo 33 della Convenzione consente ad ogni Stato membro di deferire alla Corte europea « ogni inosservanza delle disposizioni della Convenzione e dei suoi protocolli che essa ritenga possa essere imputata ad un'altra Parte contraente »;

durante il soggiorno nel nostro Paese, Abdullah Ocalan ha insistentemente manifestato la convinzione che il conflitto

che oppone il popolo curdo alle autorità della Repubblica di Turchia può trovare soluzione solo attraverso un pacifico negoziato e ha bandito il terrorismo dai metodi di lotta per il riconoscimento dei diritti del popolo curdo;

le stesse convinzioni egli ha più volte ribadito nel corso del processo ed ancora dopo la sua condanna a morte;

il Governo italiano, durante e a conclusione del soggiorno di Ocalan in Italia, ha ripetutamente manifestato il proposito, con dichiarazioni del Presidente del Consiglio anche nelle Aule del Parlamento, di farsi promotore di una iniziativa in ambito europeo per la pacifica soluzione del suddetto conflitto e per il riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali del popolo curdo;

tale iniziativa appare ancora più doverosa dopo che il Governo italiano ha aderito, sulla base del principio di ingerenza umanitaria, a tutela dei diritti del popolo kossovoro, all'azione militare della NATO;

è del tutto evidente, d'altra parte, che l'assenza di una iniziativa di pace perpetuerebbe le forme violente del conflitto curdo/turco, che sarebbe ulteriormente inasprito dalla esecuzione della condanna inflitta ad Abdullah Ocalan;

sarebbe inoltre un segnale opportuno e importante la concessione dell'asilo politico richiesto da Abdullah Ocalan;

impegna il Governo:

ad adottare, sia nell'ambito dei rapporti diretti con la Repubblica di Turchia sia in sede europea, tutte le iniziative idonee ad impedire la esecuzione della condanna a morte di Abdullah Ocalan;

a farsi promotore di una iniziativa internazionale per una Conferenza che avvii a soluzione la questione curda;

ad attivare presso gli organismi europei le procedure per l'accertamento delle responsabilità della Repubblica di Turchia

e per l'applicazione delle relative sanzioni in ordine alla violazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dello Statuto del Consiglio d'Europa;

ad esprimere, nell'ambito del procedimento in corso davanti al Tribunale di Roma per la concessione dell'asilo politico ad Abdullah Ocalan, una posizione secondo quanto auspicato nelle premesse.

6-00097. Paissan, Leccese, Scalia, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Pecoraro Scanio, Procacci, Turroni.

La Camera,

premesso che:

il Presidente del Consiglio, nella sua comunicazione, ha definito il territorio abitato dai Curdi come sud-est della Turchia e non piuttosto, come sarebbe più corretto nei confronti di quel popolo, come Kurdistan;

il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa con riguardo alla Convenzione per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, accogliendo le opinioni espresse dalla Commissione europea per i diritti umani, ha evidenziato una serie di violazioni della Convenzione da parte della Turchia compiute dalle forze di sicurezza nel Kurdistan, territorio abitato da oltre 13 milioni di curdi;

la sentenza di condanna a monte del *leader* curdo Ocalan contrasta con le prese di posizione ufficiali del Presidente Demirel in sede del Consiglio d'Europa nell'incontro di Strasburgo del 1997 e sta provocando reazioni violente che superano i confini della Turchia; la proposta del Pkk di abbandonare la lotta armata in cambio del ritiro delle guardie curde di villaggio, del riconoscimento dell'identità curda e conseguentemente l'ottenimento di un'autonomia del Kurdistan all'interno dello Stato turco non è stata nemmeno presa in

considerazione dalle autorità turche che arrivano a negare persino l'esistenza di un problema curdo;

impegna il Governo:

a sollecitare il Governo della Turchia affinché persegua l'impegno per addivenire a riforme che cementino la democrazia, il rispetto dei diritti umani e la pace nel Paese attraverso il riconoscimento di uno *status* di governo autonomo della Nazione Curda, nel rispetto delle peculiarità linguistiche, storiche e culturali del popolo curdo;

a cessare ogni commercio di armi con la Turchia in ottemperanza alla legge n. 185 del 1990 che impedisce l'esportazione di armi verso Paesi coinvolti in conflitti armati o che violino i diritti umani;

ad attivarsi affinché il Parlamento turco dia seguito agli impegni dichiarati dalle massime autorità turche nell'abolizione della pena capitale in quel Paese ed in particolare si esprima per tramutare in detenzione la sentenza di morte emanata nei confronti del *leader* curdo Abdullah Ocalan.

6-00098. Cavaliere, Pagliarini, Calzavara.

La Camera;

considerato che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che la riforma dello Stato in senso federale è « matura sul piano politico e condivisa da una maggioranza parlamentare ampia e consolidata »;

anche il Presidente della Repubblica, professor Carlo Azelio Ciampi, nel suo discorso del 18 maggio 1999 di fronte alle Camere riunite ha inserito la riforma dello Stato in senso federale al primo posto tra le molte cose che ci restano da fare per portare il nostro sistema politico al livello della modernità costituzionale europea;

dal dibattito di questi anni è emerso che vi è molta confusione in merito al concetto stesso di federalismo ed in particolare in merito alle direzioni dei flussi fiscali di un sistema federale concretamente applicabile alla situazione italiana;

impegna il Governo

ad attivarsi per stimolare il Parlamento, i partiti e l'opinione pubblica nella direzione di una riforma dello Stato in senso federale;

a proporre al Parlamento, nel frattempo, disegni di legge costituzionali ed ordinari che vadano nella direzione di invertire i flussi fiscali in modo che a regime il sistema « comuni-province-regioni » goda di un'effettiva autonomia tributaria e possa quindi direttamente disporre e gestire una quota delle imposte e delle tasse pagate dai soggetti residenti rilevante e comunque, a regime, al termine di un piano che potrà realizzarsi nell'arco di cinque anni, non inferiore al 70 per cento. Oltre al trasferimento di imposte e di tasse, il piano quinquennale prevederà il trasferimento dei compiti, delle funzioni e delle relative responsabilità.

6-00099. (*Testo riformulato in corso di seduta*) Pagliarini, Cavaliere, Stefani.

La Camera,

udite le comunicazioni del Governo sulla situazione politica, economica e sociale, le approva e passa all'ordine del giorno.

6-00100. Mussi, Soro, Grimaldi, Paissan, Volontè, Piscitello, Manzione, Crema, Lamacchia, Sbarbati.

La Camera,

in occasione delle comunicazioni rese in aula dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema, in ordine alla vicenda della condanna a morte del *leader* curdo Ocalan;

in coerenza con le risoluzioni approvate a larga maggioranza dalla III Commissione Affari esteri;

impegna il Governo:

a richiedere con forza che la sentenza di morte non venga mai eseguita;

ad operare sia nei rapporti diplomatici bilaterali con la Turchia, sia in seno

all'Unione europea perché il governo e le istituzioni della Turchia siano chiaramente poste di fronte alla loro responsabilità di non lasciar cadere la possibilità di un serio negoziato per una soluzione politica e pacifica delle legittime esigenze di autonomia del popolo curdo, ovviamente all'interno della salvaguardia dell'unità territoriale dello Stato turco;

a promuovere urgentemente una missione europea in Turchia per sollecitare governo ed istituzioni turche a verificare insieme le nuove condizioni per un accelerato processo di integrazione europea della Turchia se verranno realizzati sia un ripensamento legislativo e giudiziario nei confronti della sentenza contro Ocalan, sia garanzie fondamentali per i diritti umani, sia un avvio della soluzione politica della questione curda, proponendo al contempo la stessa Unione europea come garante del processo di reale democratizzazione;

ad applicare in modo più rigoroso, anche alla luce dei nuovi orientamenti che assumerà il governo turco, le clausole della legge n. 185 del 1990, per quanto riguarda l'esportazione di armamenti e tecnologie militari a favore della Turchia;

a intervenire presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, con iniziativa italiana ed europea al fine di promuovere una Conferenza internazionale per una soluzione pacifica e negoziale della questione curda con il coinvolgimento di tutte le parti coinvolte nel conflitto e, comunque, a costruirne le condizioni cominciando ad inserire nell'Agenda 2000 dell'ONU la questione delle popolazioni curde.

6-00101. Pezzoni, Giovanni Bianchi, Brunetti, La Malfa, Danieli, Fronzuti, Lecce, Crema, Saraca, Caveri, Calzavara, Frau, Trantino.

(Nuova formulazione).

La Camera,

considerato che il Presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il 22

giugno 1999 hanno annunciato la volontà di recuperare nella manovra economico-finanziaria 3000 miliardi di spesa previdenziale in particolare per quanto riguarda le rendite di anzianità;

approva tale indirizzo di riforma dello Stato sociale e impegna il Governo ad attuarlo.

6-00102. Taradash, Calderisi, Martino, Colletti, Vincenzo Bianchi.

La Camera:

premessi che:

è ormai indispensabile un riequilibrio tra la previdenza obbligatoria e le forme di previdenza complementari (fondi pensione) e al fine di consentire una reale riduzione del costo del lavoro in tutte le regioni del Paese evitando distorsive e costose forme di sottocontribuzione e agevolazioni contributive;

impegna il Governo

a partire dal 1° gennaio 2000 i contributi a carico dei lavoratori dipendenti neoassunti dalle piccole e medie imprese, dovranno essere ridotti di 7,7 punti percentuali passando dall'attuale 32,7 per cento al 25 per cento; una metà di tale risparmio andrà a riduzione del costo del lavoro mentre la restante parte potrà essere versata ai fondi pensione al fine di mantenere inalterata la copertura previdenziale;

a rivedere complessivamente la normativa sulle sottocontribuzioni e sulle contribuzioni figurative, sulle indennità di disoccupazione con particolare riguardo ai periodi minimi previsti per il bracciantato agricolo e altre categorie;

a promuovere attività ispettive unificate (Ministero del lavoro, I.N.P.S. e I.N.A.L.) nelle regioni a più alto tasso di lavoro sommerso.

6-00103. Michielon, Pagliarini, Cavaliere.

La Camera,

premessò:

Abdullah Ocalan, imputato di terrorismo ed altri gravi reati, è stato condannato alla pena di morte dal tribunale turco;

che il processo che ha portato a tale condanna non è stato realizzato secondo criteri e garanzie che possano farlo considerare un processo giusto secondo gli standard europei;

che la convenzione di Strasburgo, ratificata dall'Italia, esprime la piena contrarietà alla applicazione della pena di morte;

che la condanna e l'esecuzione della pena sono certamente lesive dell'immagine della Turchia sul piano internazionale e renderebbe difficile in futuro il suo ingresso nell'Unione europea;

che il problema curdo verrebbe aggravato dalla tensione prodotta per una linea eccessivamente rigida e di rifiuto della tolleranza e di una possibile soluzione politica;

che tale problema non può essere ignorato o sottovalutato dal governo della

Turchia ma avviato a soluzione secondo criteri di democrazia, rispetto delle libertà, reciproca comprensione;

che l'Italia considera la Turchia partner essenziale del proprio sistema di alleanze;

impegna il Governo

a sollecitare il governo turco affinché faccia sì che non venga eseguita la pena di morte nei riguardi di Ocalan; che, nonostante le attività terroristiche effettuate, può essere ancora tramite di una pacificazione forse possibile, certo necessaria;

a chiedere al governo della Turchia di esperire in conseguenza di ciò tutte le attività, in spirito democratico e costruttivo, per addivenire alla soluzione, in termini autonomistici e nel rispetto dei diritti umani e civili, della questione del popolo curdo in Turchia;

a chiedere al Governo ed al parlamento turco l'abolizione della pena capitale, la cui presenza nella legislazione turca diventa ostativa di ulteriori e migliori rapporti di collaborazione internazionale.

6-00104. Martino, Frau, Rivolta.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Regolamentazione dell'attività estrattiva)

CIMADORO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione indiscriminata dell'attività estrattiva nelle cave di terra, in più parti del Paese, sta provocando dei veri e propri disastri ambientali —:

quali iniziative, il Ministro intenda adottare per regolamentare più rigidamente l'attività estrattiva nelle cave di terra allo scopo di ostacolare l'impunita opera di deturpazione ambientale in atto in moltissime zone del Paese. (3-04011)

(6 luglio 1999).

(Sezione 2 – Situazione al Policlinico Umberto I di Roma)

BATTAGLIA e GUERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i recenti casi di infezione al reparto di Ostetricia e di Puericoltura del Policlinico Umberto I di Roma hanno evidenziato ancora una volta uno stato di grave crisi di quell'ospedale e riproposto problemi che l'Università « La Sapienza » non sembra in grado di risolvere e che vanificano ogni tentativo di rilancio;

le cause di tali infezioni sono in corso di accertamento da parte dei tecnici del Policlinico e della regione Lazio, ma dai primi risultati resi noti appare che il sistema igienico-organizzativo di quei reparti è assolutamente inadeguato;

croniche e irrisolte carenze di personale, vetustà delle strutture, insufficienza dei fondi per la manutenzione ed il rinnovamento tecnologico, scarsa cultura del servizio e della tutela dei pazienti, inutile moltiplicazione di reparti e servizi, confusione di responsabilità tra università, azienda, istituti universitari, sono solo alcuni dei nodi irrisolti che causano il degrado di uno dei più importanti ospedali del Paese;

l'azienda Policlinico non ha proprio personale, ma solo dipendenti comandati dall'Università e dalla Asl di zona, inquadrati, quindi, in due diversi contratti, con distinte rappresentanze sindacali e trattamenti differenziati a parità di lavoro. La competenza della manutenzione straordinaria è suddivisa tra Università, Provveditorato regionale alle opere pubbliche e azienda, i costi sono elevati e l'Università si rifiuta di farsi carico dei disavanzi del suo Policlinico; il direttore generale non dispone degli stessi poteri gestionali dei direttori delle aziende ospedaliere del servizio sanitario nazionale —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per individuare le responsabilità della situazione venutasi a determinare, per superare l'attuale stato di precarietà e di degrado, decentrare la struttura, dare certezze sulle responsabilità gestionali, garantire finanziamenti adeguati, affinché si possano definitivamente superare le attuali difficoltà e restituire servizi efficienti alla popolazione. (3-04014)

(6 luglio 1999).

SANTORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un'epidemia con quattordici casi di neonati colpiti da enterite necrotizzante si è registrata al Policlinico Umberto I di Roma;

esposti alla procura sono stati presentati sia dai genitori che dal CODA-CONS;

nell'ospedale in questione è presente una *task force* voluta dall'assessore regionale Cosentino al fine di garantire la funzionalità e la sicurezza delle procedure nell'ambito dell'attività ospedaliera;

molti primari che da anni lavorano all'Umberto I sostengono che le colpe sono dei politici i quali hanno abbandonato le strutture ospedaliere nell'incuria più totale;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per l'accertamento delle responsabilità e per impedire che altri fatti di cosiddetta « malasanità » abbiano a verificarsi nelle strutture sanitarie del nostro paese. (3-04022)

(6 luglio 1999).

(Sezione 3 — Attuazione della legge sui trapianti)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° aprile 1999, n. 91, entrata in vigore il 16 aprile 1999 (trapianti), prevede l'emanazione di una serie di decreti attuativi;

per molti di questi decreti i termini previsti sono ampiamente scaduti, per altri decreti, per i quali non vi erano termini prefissati, sarebbe stata utile ed opportuna l'emanazione immediata onde poter avviare l'organizzazione del sistema (come ad esempio i decreti di nomina di componenti del Centro nazionale trapianti e della Consulta presso l'Iss);

l'articolo 24, quarto comma della suddetta legge stabilisce che « Il Ministro predispone una campagna straordinaria di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nel periodo che intercorre tra la data di entrata in vigore della legge (16 aprile 1999), e la data dell'entrata in vigore del sistema informativo dei trapianti ex articolo 7 ». Sono trascorsi quasi tre mesi e ciò non è stato fatto;

fino ad oggi non si ha notizia dei suddetti decreti, il che lascia presagire tempi molto lunghi per l'avvio di procedure che già di per sé sono farraginose, il che si ripercuote a danno dei numerosi pazienti in attesa di trapianto e non permette l'avvio della fase organizzativa del sistema —:

per quali motivi si stiano verificando questi ingiustificati ritardi nella emanazione dei decreti previsti dalla legge sui trapianti e non sia stata avviata la campagna di sensibilizzazione e se non si ritenga utile e doveroso da parte del Governo ottemperare al più presto, senza ulteriori ritardi rispetto ai tempi e nei modi prescritti, a quanto prescritto dalla legge procedendo all'immediata emanazione dei decreti ed all'avvio della campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. (3-04015)

(6 luglio 1999).

(Sezione 4 — Istituzione delle commissioni per la lotta all'inquinamento acustico nell'aeroporto di Malpensa)

TOSOLINI, ARMAROLI e SELVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1999 la SEA ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al ministero dell'ambiente ed al ministero per i beni e le attività culturali utile per dare attuazione agli interventi previsti dal progetto « Aeroporto di Malpensa completamento del trasferimento del traffico aereo da Linate in

attuazione del decreto ministeriale 46T del 5 luglio 1996 e del decreto ministeriale 101T del 9 ottobre 1998 »;

il giorno 4 luglio 1999 ben cinquanta amministrazioni locali hanno promosso una manifestazione, alla quale hanno aderito più di cinquemila cittadini, per chiedere al Governo, al di là dei parametri risultanti dallo studio di impatto ambientale, la revoca immediata dell'articolo 2 del decreto ministeriale 101T del 9 ottobre 1998 che prevede il trasferimento del restante 34 per cento dei voli ad ultimazione delle previste opere infrastrutturali, viarie e ferroviarie —:

se non ritenga, alla luce delle manifestazioni anti-Malpensa che si susseguono sul territorio e che potrebbero dar corso nel prossimo futuro a turbative gravi sul versante dell'ordine pubblico e della sicurezza aeroportuale, di attivare immediatamente le procedure per l'istituzione delle commissioni aeroportuali di Malpensa 2000, secondo quanto previsto dagli articoli 4 e 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, attuativo della legge quadro n. 447 del 1995 sull'inquinamento acustico. (3-04012)

(6 luglio 1999).

(Sezione 5 — Ripartizione di fondi delle Ferrovie dello Stato)

LAMACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in esecuzione dell'accordo quadro del 16 luglio 1991 per la ristrutturazione dei servizi di pulizia delle Ferrovie dello Stato sono stati stipulati quattro contratti nazionali per lo svolgimento di tali servizi tra le Ferrovie dello Stato ed i tre consorzi nord-ovest, nord-est e sud;

dopo il 1992 le Ferrovie dello Stato, a seguito della propria trasformazione e riorganizzazione, hanno effettuato nume-

rosi tagli di corrispettivi e di servizi appaltati soprattutto al sud, causando malessere e conflitto sociale sia in termini di scadente offerta della qualità dei servizi alla clientela, sia in termini di ripercussione negativa sui livelli occupazionali;

in tale drammatico contesto, dovuto a continui tagli di servizi e commesse, le parti sociali hanno fatto spesso ricorso agli ammortizzatori sociali previsti dalla legge n. 223/1991 ed alla stipula di contratti di solidarietà;

in tante imprese del consorzio sud sono in scadenza molti contratti di solidarietà non rinnovabili che causeranno ulteriori licenziamenti —:

se tale situazione creatasi nella ripartizione dei fondi delle Ferrovie dello Stato, in cui si privilegiano i consorzi del nord a scapito di quello del sud, non sembri contrastare con la volontà del Governo di perseguire una politica sociale più equilibrata, di sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno e di creare nuovi posti di lavoro. (3-04013)

(6 luglio 1999).

(Sezione 6 — Revisione dell'assegnazione degli spazi aerei)

NIEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

anche dopo la fine del conflitto nei Balcani, continuano a registrarsi sistematici ritardi nel traffico aereo;

i piloti giustificano il ritardo spiegando ai passeggeri che ciò dipende dall'assegnazione degli spazi aerei effettuati a Bruxelles e dintorni;

ciò induce l'idea di un caos aereo europeo, ma poco giova alla consolazione dei passeggeri —:

se ritenga che il sistema di assegnazione degli spazi aerei resterà quale è oggi

e se sia lecito attenderne un miglioramento e, in caso affermativo, quando ritenga che ciò possa avvenire. (3-04016)

(6 luglio 1999).

(Sezione 7 - Ritardi nel traffico aereo)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 4 luglio 1999 un'improvvisa, quanto sospetta, epidemia ha colpito venti piloti della compagnia area Meridiana, provocando la cancellazione di ben 30 voli su un totale di 132, tra i quali quelli per Milano Malpensa, Roma, Verona;

la cancellazione dei 30 voli ha provocato gravi disagi ai 4.500 passeggeri dell'aeroporto di Olbia, Costa Smeralda molti

dei quali per raggiungere i luoghi di destinazione sono stati costretti ad imbarcarsi sui traghetti disponibili;

nella giornata di domenica oltre 2.000 passeggeri in cerca di informazioni e alternative di viaggio sono rimasti accalcati nella aerostazione di Olbia che in condizioni di normalità può ospitare fino un massimo di 700 passeggeri —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per evitare i gravi ritardi che troppo spesso si verificano negli aeroporti italiani, soprattutto del nord-est e del nord-ovest d'Italia, che oltretutto, come in questo caso, si manifestano come epidemie programmate, provocando disagi insostenibili a chi deve affrontare un viaggio, per motivi di vacanza o di lavoro che siano, e paralizzando il mondo produttivo ed economico prevalentemente del Nord.

(3-04017)

(6 luglio 1999).

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Stato di deterioramento del lago di Garda)**A) Interrogazioni:**

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia dell'ambiente con tecniche efficienti è divenuto obiettivo fondamentale delle amministrazioni comunali i cui territori sono lambiti dalle acque del più grande lago d'Europa, il Garda;

l'intera comunità gardesana è consapevole dei drammatici effetti ambientali ed economici che mancati interventi urgenti potranno arrecare alle acque del lago di Garda, giornalmente interessate da sversamenti di liquami e scarichi inquinanti causati dal sistema di collettori circumlacuali, rivelatosi inadeguato a servire una popolazione residente di circa 175.000 abitanti cui si devono aggiungere le presenze turistiche stimate in oltre 16.000.000 nel solo 1997;

il collettore venne concepito per raccogliere le acque nere delle reti fognarie comunali ed eventualmente le acque di prima pioggia: se vi confluissero solo queste sarebbe di dimensioni sufficienti, invece vi confluisce anche un'ingente quantità di acque bianche, nettamente eccedenti le nere, che le diluiscono a tal punto da far mal funzionare il depuratore di Peschiera del Garda, sbocco finale dell'intera opera. Inoltre, esistendo lungo il percorso vero-

nese 27 stazioni di pompaggio, si spendono annualmente a tale scopo ingenti somme per l'energia elettrica (circa 800 milioni). Tuttavia quasi giornalmente avviene quello che avrebbe dovuto essere un fenomeno sporadico; lo scarico a lago in profondità delle portate eccedenti la capacità della condotta;

le acque che i comuni recapitano al collettore sono quasi interamente miste (fino a 10-15 anni fa le regioni stesse obbligavano i comuni a costruire solo reti fognarie miste; in fase di costruzione molti fossati e piccole rogge furono fatti confluire nel collettore): la portata complessiva che ne deriva è sicuramente superiore a quella trasportabile con l'ovvia conseguenza delle tracimazioni, soprattutto in tempo di pioggia;

nel 1988 fu progettato il « sistema di tele-controllo dei sollevamenti », collaudato favorevolmente nello scorso 1995 e costato alle comunità lacustri veronesi circa 2 miliardi di lire: doveva essere un impianto pilota, a livello europeo, per il controllo attivo di pompe e organi di manovra (nei documenti regionali si legge: « il progetto si prefigge di adottare, integrare e trasferire al campo della depurazione tecnologie già utilizzate su larga scala in svariati settori industriali. L'innovazione consiste nell'applicazione ai sistemi fognari urbani di un sistema di controllo in tempo reale. Tale sistema è operato da un *software* che consente di prevedere con sufficiente anticipo gli effetti negativi provocati da intensi eventi meteorici e quindi di intervenire sugli impianti attraverso opportune regolazioni al fine di sfruttare al massimo le capacità di invaso della rete evitando in tal

modo sovraccarichi al depuratore, allagamenti, eccetera»). Invece è obsoleto, funziona molto meno di come dovrebbe e costa annualmente circa 300 milioni tra assistenza (Philips Italia, il fornitore) e spese telefoniche per trasmissione dati;

da anni il presidio multizonale di prevenzione chimico-ambientale dell'Asl 20 di Verona analizza campioni dell'acqua di rifiuto dello scarico del depuratore in località Paradiso a Peschiera del Garda prelevandole dal canal Seriola e rilevando la presenza di decine di migliaia di coliformi, streptococchi per 100 ml e segnalando, invano, tutte le volte: « eccedenza dei limiti Tab. A-I: legge n. 319 del 1976 — presenza di patogeni »;

sono poi note le recenti proliferazioni ed invasioni di alghe « macrofite » riscontrate sulle sponde del basso lago, fenomeno che è stato autorevolmente attribuito, molto verosimilmente, « ... ad un accumulo di nutrienti nei sedimenti... e quindi ai continui scolamenti di acque nere nelle acque profonde del lago dalla fognatura circumlacuale che costituiscono un serio pregiudizio per la qualità delle acque del Garda » (secondo quanto affermato dal dottor Erio Volpi, funzionario della provincia autonoma di Trento);

i contributi ripartiti in conto esercizio a carico dei soli bilanci dei 12 comuni veronesi, per l'esercizio 1988 sono stati preventivati nel bilancio dell'Azienda gardesana servizi in 5.226.398.000 ed in contributi in conto capitale in lire 518.500.000 —;

se si ritenga utile contribuire urgentemente alle dispendiose operazioni di tamponamento cui i bilanci dei comuni sono chiamati oppure invece se non si giudichi il collettore un'opera radicalmente sbagliata e dannosa;

in questa seconda ipotesi, quali risorse si giudichi necessario assegnare per intervenire sulle pesanti incognite che gravano sul futuro del lago di Garda, nell'esercizio di uno fra i compiti primari assegnati dalla Costituzione al Governo e

cioè la tutela ambientale di un patrimonio unico al mondo. (3-02401)

(25 maggio 1998).

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo in data 30 giugno 1998 ha accolto l'ordine del giorno n. 0/4763/VIII/2 a firma Chincarinini con cui si impegnava ad adottare, anche per le acque dei laghi, iniziative allo scopo di garantire un'azione efficace in materia di prevenzione dell'inquinamento delle acque e migliorare il servizio per la sicurezza lacuale;

in data 29 luglio 1998 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/4792/1 a firma Chincarinini con cui si impegnava ad intervenire perché la raccolta e lo smaltimento di alghe e piante acquatiche dalle acque del lago di Garda non fosse a carico unicamente dei comuni gardesani;

fino ad oggi i problemi di accumulo e successivi fenomeni di putrefazione per i quali sono stati impiegati i battelli spazzini nelle acque lacustri sono sempre stati causati dalle macrofite acquatiche (con dominanza di *Valsneria Spiralis*) e non dalle alghe come spesso si sente e si legge;

la provincia di Brescia delegata dalla legge n. 33 del 1977 opera sul lago di Garda con due battelli spazzino (*Pelican 1* e *Pelican 2*) ed ha affidato la gestione del servizio al Consorzio Garda 1 al quale corrisponde annualmente un importo di lire 200 milioni;

per Sirmione attualmente va segnalata una emergenza dovuta al massiccio proliferare di una pianta acquatica esotica, di origine nordamericana, della famiglia delle *Hydrocharitaceae*, l'*Elodea nuttalli* (Planch.) St. John, volgarmente nota come « Peste d'acqua di Nuttall », probabilmente introdotta da altri paesi del centro Europa dove risulta diffusa da anni nelle acque interne. Questa specie, che come molte altre idrofite si moltiplica facilmente anche per via vegetativa grazie a piccoli fram-

menti che riescono rapidamente a diffondersi e a radicare, ha verosimilmente colonizzato una vasta zona del basso lago da Sirmione a Peschiera, segnatamente le aree dove l'acqua è più bassa, e da qui, staccandosi dal fondo, raggiunge in grandi masse le rive creando accumuli maleodoranti;

a causa dei bassi fondali non è stato possibile l'impiego del battello spazzino Pelican per la pulizia, anche perché è progettato per la raccolta di rifiuti galleggianti e non è idoneo per la raccolta di tali pesanti ammassi di macrofite;

in data 21 gennaio 1999 si è tenuta una riunione presso il comune di Padenghe con gli operatori del settore e amministratori al fine di individuare opportune soluzioni per contenere l'emergenza e far fronte al fenomeno che interessa il basso lago di Garda ed in particolare il tratto di lago Desenzano, Sirmione e Peschiera;

l'autorità di bacino del fiume Po più volte sollecitata dagli enti locali e dalla prefettura di Verona ha risposto che: « ... si rende disponibile a presiedere un tavolo di concertazione in futuro, ritenendolo prematuro perché non dispone ancora di elementi concreti su tutta la problematica della proliferazione delle erbe acquatiche » (segretario generale professor Roberto Passino, autorità di Bacino del fiume Po, 11 dicembre 1998);

alla conclusione dei lavori si è convenuto che per fronteggiare l'emergenza è necessario intervenire come segue:

a) contenere e controllare costantemente il livello dell'acqua del lago prelevata dal consorzio irriguo, segnatamente nel periodo giugno-ottobre, evitando che il livello del lago si abbassi troppo;

b) aumentare il numero dei battelli, con l'acquisto di un nuovo battello con tecnologia avanzata a carico della regione Lombardia e regione Veneto; affidare la gestione del battello al Consorzio Garda 1, provincia di Verona e provincia di Trento;

c) predisporre delle barriere galleggianti posizionate 100/150 metri dalla spiaggia, al fine di rendere più agevole la raccolta delle macrofite da parte del battello, ed evitare che le stesse entrino nei porti (questo tipo di manufatto è già stato attuato nel lago d'Iseo con buoni risultati). Tale intervento il cui costo è stimato all'incirca sui 350 milioni dovrebbe essere finanziato dalla regione ai sensi della legge regionale n. 6/1973 sul Cap. 4.1.5.1/533 ed attuato dal comune di Sirmione —:

se non ritenga urgente affidare un incarico per studiare la questione esposta in premessa al fine di effettuare gli interventi più appropriati per contenere la proliferazione delle macrofite che interessa il lago di Garda, preso atto dell'indifferenza dell'autorità di bacino del fiume Po.

(3-04009)

(5 luglio 1999).

(ex 5-05885 del 1° marzo 1999).

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Garda è il più grande invaso naturale dell'Unione europea, il ventiquattresimo in Europa ed il suo bacino imbrifero (2.288 Km²) contrariamente al lago stesso, si presenta stretto nella parte inferiore e più largo in quella superiore ed è esteso circa 6 volte l'area del lago;

il volume totale del lago di Garda è di 49 miliardi di metri cubi, la costa è lunga 165 km. Il fiume Sarca (portata media 31,1 mc/s) è di gran lunga il più importante degli immissari (in tutto 25), altri sono l'emissario del vicino lago di Ledro, il fiume Camione, ed il fiume Toscolano, tutti sulla sponda occidentale. Dopo il 1959, quando è stato messo in comunicazione l'Adige con il lago per mezzo dello scolmatore che si immette vicino al comune di Torbole-Nago, anche questo fiume può essere considerato immissario. Altri apporti, stimati nel 15 per cento degli afflussi totali, sono costituiti dalle sorgenti subacquee, la

più famosa delle quali è la sorgente Boiola presso il comune di Sirmione (acqua clorodico-solforosa, uscente a 70°C);

studi del 1970-71 (CNR), del 1975-76 (regione Veneto) e del 1990 (ministero dell'ambiente e università di Milano) mettevano in evidenza come il lago di Garda poteva essere considerato uno dei pochissimi ambienti lacustri subalpini in cui le attività antropiche non avevano ancora prodotto un'apprezzabile deterioramento della qualità delle acque e degli equilibri biologici, nonostante si sottolineasse che il Benaco, per caratteristiche strutturali legate ad un lungo tempo di ricambio delle acque (27 anni, ma il rimescolamento delle acque non avviene mai sotto i 150 metri di profondità), fosse da considerarsi un ecosistema di particolare sensibilità e potenziale vulnerabilità;

recenti manifestazioni di accumuli algali nel basso lago, sono stati oggetto di un incontro tenutosi nel comune di Peschiera del Garda il 28 novembre 1997, da cui è emerso che il fenomeno delle piante acquatiche (macrofite che si sviluppano ad una profondità di circa 45-50 metri e che quindi potrebbero interessare praticamente tutto il sottobacino orientale) e delle alghe in passato non è stato indagato metodicamente, né esistono studi sufficientemente approfonditi ed affidabili che spieghino la loro origine, l'evoluzione e la loro proliferazione;

in data 21 gennaio 1998 l'assessorato all'ambiente ed alla sanità del comune di Peschiera del Garda ha denunciato alle seguenti autorità: prefetto di Verona, prefetto di Brescia, assessore regione Veneto alle politiche ambientali, assessore regione Veneto al turismo, assessore provincia di Verona all'ambiente, assessore provincia di Verona per il turismo, all'autorità nazionale del bacino del Po, al magistrato alle acque di Verona, al responsabile S.I.P. della ULSS 22 di Villafranca, al responsabile P.M.P. dell'ULSS 22 di Verona, all'Ispettorato di porto di Verona, che: « La proliferazione delle piante acquatiche che ha colpito alla fine dell'estate scorsa il lago

di Garda, torna in questi giorni a manifestarsi con estrema gravità » —:

se corrisponda al vero che la proliferazione algale del lago di Garda di questi mesi sia da ascrivere ad una serie di fattori che vanno soprattutto dalla mancata vigilanza ambientale degli organismi preposti, alle opere idrauliche che nel corso degli anni hanno alterato l'ecosistema lacuale;

se la fertilizzazione delle acque del lago con fosforo, ozono o azoto derivanti dagli immissari fluviali e dagli sversamenti del collettore lacuale possano provocare gli sviluppi massicci di alghe la cui successiva decomposizione consumi ossigeno provocando ipossia/anossia sui fondali con rischio di moria di pesci;

se sia vero che il ministero dell'ambiente abbia di recente proposto al ministero della università e della ricerca scientifica la costituzione di un tavolo di lavoro congiunto ai fini della definizione delle priorità di ricerca in materia di tutela e difesa degli ecosistemi marini, escludendo le acque interne;

se non sia possibile che il previsto programma di monitoraggio marino finalizzato al controllo costante della qualità delle acque costiere avviato dall'Ispettorato centrale difesa mare con le regioni marine costiere possa avere autonomo sviluppo ed attuazione anche per le acque del lago di Garda. (3-01957)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1997 le acque del basso lago di Garda sono state nuovamente interessate da eccezionali accumuli di alghe, erbe e piante acquatiche depositatesi sull'intera costa;

tali fenomeni straordinari hanno iniziato a manifestarsi per la prima volta nello scorso mese di agosto, riproponendosi in settembre, ottobre, gennaio;

in data 21 gennaio 1998 l'assessorato all'ambiente ed alla sanità del comune di Peschiera del Garda ha denunciato alle seguenti autorità: prefetto di Verona, prefetto di Brescia, assessore regione Veneto alle politiche ambientali, assessore regione Veneto al turismo, assessore provincia di Verona all'ambiente, assessore provincia di Verona per il turismo, all'autorità nazionale del bacino del Po, al magistrato delle acque di Verona, al responsabile SIP della ULSS 22 di Villafranca, al responsabile Pmp dell'Ussl 22 di Verona, all'ispettorato di porto di Verona, che: « La proliferazione delle piante acquatiche che ha colpito alla fine dell'estate scorsa il lago di Garda, torna in questi giorni a manifestarsi con estrema gravità »;

in data 26 febbraio 1998 l'Autorità di Bacino del fiume Po — segretario generale professor Roberto Passino — ha scritto, rispondendo: « Oggetto: problema delle piante acquatiche nel lago di Garda... Nell'ambito degli studi propedeutici alla redazione del Piano di Bacino, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha sviluppato un Progetto speciale denominato "Salvaguardia ambientale del sistema Sarca-Garda-Mincio-Laghi di Mantova". Tale progetto ha definito lo stato ambientale del sottobacino idrografico nel quale è inserito il lago di Garda ed ha individuato gli interventi strutturali e non strutturali per la riqualificazione e/o la salvaguardia del sistema in oggetto... Per quanto riguarda la presenza in quantità anomala di erbe e piante acquatiche (non si tratta quindi di alghe, ma probabilmente della macrofita *Vallisneria spiralis*), si potrebbe obiettare che il fenomeno è paradossalmente da imputare alle « buone » condizioni qualitative in cui versa il lago di Garda, in particolare il bacino di Peschiera caratterizzato da bassi fondali. La buona trasparenza delle acque, e quindi la penetrazione della luce, favorisce la crescita della vegetazione sommersa, che a seguito di eventi

burrascosi viene strappata dal substrato e accumulata sulle rive. In base agli studi effettuati si può affermare inoltre che il livello trofico del lago sia stabilizzato intorno a valori di oligomeso trofia, di conseguenza l'abbondante sviluppo delle erbe acquatiche non è riconducibile ad un innalzamento del livello trofico.

quindi un fenomeno « locale » che va affrontato con adeguati strumenti e procedure (controllo attraverso lo sfalcio della vegetazione sommersa con appositi natanti, raccolta e smaltimento) —:

come si intenda affrontare con coerente efficacia l'emergenza ambientale causata dall'accumulo di quintali di vegetazione sulle coste e sulle spiagge del più grande lago d'Europa, il lago di Garda giudicato da milioni di turisti come il più bello;

se si intenda provvedere all'acquisto degli appositi natanti affidandone il controllo e la gestione agli enti locali destinando loro congrue risorse finanziarie.

(3-02071)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1999 è stata pubblicata l'interrogazione n. 5-5980 a firma dell'interrogante, riguardante fatti accaduti nella costruzione del collettore fognario del lago di Garda;

in data 15 aprile 1999 con protocollo n. UL/99/07035 il ministero dell'ambiente, ufficio legislativo, servizio interrogazioni, ha scritto all'interrogante sindaco di Peschiera del Garda, chiedendo « ... con ogni possibile sollecitudine dettagliate notizie circa i fatti lamentati dall'onorevole interrogante »;

già in altre due occasioni l'interrogante, dopo aver presentato molte interrogazioni sull'ambiente gardesano, vide

giungere simili richieste indirizzate al sindaco di Peschiera del Garda, alle quali rispose confermando le notizie espresse ed avvertendo il Ministro che non poteva essere diversamente, poiché il deputato ed il sindaco erano e sono (per il momento) la medesima persona —:

quali azioni intendano intraprendere perché in futuro non possa più accadere che a taluno vengano richieste notizie utili per rispondere a richieste espresse dallo stesso in sede di interrogazione. (3-03782)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento)

(Sezione 2 – Rimozione di un professore presso l'università cattolica del Sacro Cuore di Milano)

E) Interrogazione:

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla rimozione del professor Luigi Lombardi Vallauri, docente di filosofia del diritto all'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, se risultino le esatte circostanze e gli aspetti giuridici di tale rimozione;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici che, a qualsiasi titolo, lo Stato, le regioni ed altre pubbliche istituzioni assegnano all'università cattolica del Sacro Cuore;

quali conseguenze il Governo tragga da questa vicenda sia per quanto riguarda il finanziamento da parte dello Stato dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, sia più in generale sul problema del finanziamento pubblico della scuola privata. (3-03023)

(10 novembre 1998).

(Sezione 3 – Nomine di professori associati da parte del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)

D) Interrogazione:

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del PPI, onorevole Gerardo Bianco, ha recentemente rilasciato al quotidiano *Il Giorno* una intervista nella quale critica duramente l'operato del Ministro della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer, per quanto riguarda le recenti nomine, da questi effettuate, di tredici professori associati di storia contemporanea;

nella suddetta intervista l'eurodeputato popolare non condivide i criteri di nomina, che rispondono ad una cultura di sinistra pervasa di pregiudizi e di ottusità, visto che i professori associati nominati provengono tutti dall'area piduista;

in particolare l'onorevole Bianco afferma che « queste cattedre sono state assegnate a senso unico penalizzando i giovani storici di formazione cattolica » e emarginando soprattutto « gli storici di sinistra non allineati » —:

se non ritenga che sia giunto il momento di attuare una seria politica di chiarimento culturale in merito all'insegnamento della storia nelle nostre università, che non può essere affidata solamente all'occupazione del potere culturale di una sinistra arretrata, che è solo in grado di imporre visioni di tipo egemonico-gramsciano;

se non condivida l'opinione dell'interrogante secondo la quale costituisce un grave episodio di settarismo intollerabile il fatto che il Ministro Berlinguer, dopo aver emanato la circolare con la quale raccomandava l'insegnamento della storia degli ultimi cinquant'anni, adesso affidi la spie-

gazione di quanto è accaduto in questo mezzo secolo ad « eminenti » professori di fede marxista;

se non ritenga pericolosa tale scelta, che comporta una chiara manipolazione della verità, che diventerebbe fazioso monopolio di una sola corrente storiografica.
(3-02530)

(23 giugno 1998).

(Sezione 4 - Università degli studi del Sannio)

F) Interrogazione:

LENTI e MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi del Sannio, nata per gemmazione da quella di Salerno nel 1990, ha ottenuto l'autonomia il 1° gennaio 1998;

in un proprio documento, il movimento degli studenti ha denunciato gravi problemi di disorganizzazione ed inadeguatezza tanto che, ogni anno, molti iscritti sono costretti ad abbandonare gli studi;

a riprova di ciò, in alcuni articoli di un periodico locale, sono stati pubblicati il numero delle immatricolazioni ed abbandoni nei vari anni e sono da notare i dati del 1995-1996 e 1998-1999 dove il numero di abbandoni è superiore a quello degli iscritti:

anno 1990-1991: 1642 immatricolazioni; 0 abbandoni;

anno 1991-1992: 1020 immatricolazioni; 595 abbandoni;

anno 1992-1993: 863 immatricolazioni; 752 abbandoni;

anno 1993-1994: 960 immatricolazioni; 377 abbandoni;

anno 1994-1995: 958 immatricolazioni; 115 abbandoni;

anno 1995-1996: 1004 immatricolazioni; 1159 abbandoni;

anno 1996-1997: 939 immatricolazioni; 666 abbandoni;

anno 1997-1998: 877 immatricolazioni; 732 abbandoni;

anno 1998-1999: 1020 immatricolazioni; 1422 abbandoni;

nelle suddette fonti viene inoltre evidenziato il divario tra il numero degli immatricolati e il numero irrisorio di studenti che hanno raggiunto la laurea ed inoltre il lungo periodo di ben 9 anni occorso per passare dai 1642 iscritti del 1990-1991 agli attuali 3455;

tutto quanto sopra detto fa ritenere fondato il sospetto che possano veramente esistere gravi carenze che impediscono il decollo dell'università degli studi del Sannio —:

se sia a conoscenza di tutto quanto sopra descritto;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere le eventuali incongruenze esistenti;

quali iniziative intenda intraprendere per consentire il decollo dell'università degli studi del Sannio partendo dal necessario incremento del numero dei suoi iscritti, presupposto essenziale per la vita della stessa università e il conseguente sviluppo culturale sociale economico dell'intera realtà del Sannio. (3-03497)

(25 febbraio 1999).

(Sezione 5 - Interventi per il miglioramento del sistema dei trasporti)

B) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i

Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi quindici anni il Parlamento ha chiesto ripetutamente ai governi di creare le premesse indispensabili per il riequilibrio delle modalità del trasporto delle merci e trasferire dalla gomma al ferro quote sempre maggiori di merci; in realtà, come testimoniano le più recenti statistiche, la percentuale delle merci trasportate per ferrovia si è ulteriormente ridotta a causa della inaffidabilità dei servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato e dei continui rinvii con cui si sta procedendo alla modernizzazione della rete sia per le linee tradizionali sia nella attuazione dei programmi relativi alle linee ad alta velocità;

nella giornata di martedì 6 aprile 1999 le autostrade italiane sono state invase da milioni di veicoli perché al traffico di ritorno dalle vacanze di Pasqua si è aggiunto quello pesante; si sono formate perciò code di notevole lunghezza in tutte le autostrade, in particolare rallentamenti ed intasamenti si sono registrati in corrispondenza dei nodi cruciali della A1, fra le stazioni di Firenze Nord e Firenze Sud, nel tratto appenninico, e fra Orte e Roma;

un'altra pesantissima giornata per il sistema autostradale italiano si è avuta venerdì 9 aprile allorché una cisterna che trasportava Gpl si è ribaltata sulla A1 a Sasso Marconi, bloccando il traffico di questa fondamentale arteria autostradale per circa ventiquattro ore, a causa delle notevoli difficoltà incontrate dai soccorritori nella rimozione della cisterna; nel frattempo venivano chiusi gli accessi autostradali nei due sensi di marcia nella tratta Bologna-Firenze, mentre i conducenti degli autoveicoli bloccati dall'improvviso ostacolo hanno dovuto attendere a lungo soccorsi;

nel medesimo giorno, a causa di un altro gravissimo sinistro sulla A12 nel quale, nei pressi di Viareggio, per un tamponamento a catena di 4 camion perivano tre persone, veniva bloccata per molte ore

la corsia di marcia in direzione di Genova, ed i veicoli deviati dalla A1 verso la A12 per evitare la tratta di autostrada chiusa per l'incidente di Sasso Marconi si trovavano egualmente coinvolti in un ingorgo di enormi proporzioni;

per una singolare coincidenza, sempre nello stesso giorno, in altre autostrade, mezzi pesanti che trasportavano merci pericolose sono stati coinvolti in incidenti di minore entità che hanno comunque provocato, oltre ad inevitabili rischi alle persone ed all'ambiente, interruzioni parziali della circolazione;

le cronache delle ultime settimane hanno riportato la notizia di un gran numero di sinistri e di morti che si sono registrati sulle principali autostrade italiane; molto spesso tali incidenti si sono verificati, oltre che per la generica indisciplina dei conducenti, anche e soprattutto per il mancato rispetto delle più elementari norme di prudenza da parte dei conducenti dei mezzi pesanti che, fatto sintomatico, sono stati coinvolti, e spesso sono stati causa, dei sinistri più gravi;

in numerose circostanze i mezzi pesanti coinvolti nei sinistri trasportavano materiale pericoloso, il che, oltre ad accrescere i rischi in ciascuno di questi episodi, ha rallentato l'opera di rimozione dei veicoli incidentati;

chiunque abbia occasione di percorrere le autostrade italiane, anche in occasione delle giornate pre o post-festive, nelle quali le dimensioni del traffico sono notevoli, ha modo di constatare la quasi assoluta inesistenza di pattuglie di controllo: ciò favorisce l'indisciplina generale ed i comportamenti più pericolosi dei conducenti dei mezzi pesanti, sia quelli destinati al trasporto delle merci sia i pullman turistici o di linea, spesso impegnati in sorpassi in salita o nei tratti in cui per essi vige specifico divieto —:

se non si ritenga opportuno rimuovere con ogni mezzo possibile gli ostacoli che si frappongono al completamento delle opere ferroviarie approvate e finanziate al

fine di dare finalmente credibilità al sistema ferroviario italiano ed accrescerne l'offerta di trasporto merci, attirando nel contempo almeno una parte di coloro che utilizzano oggi l'automobile per i propri spostamenti a media e lunga distanza;

se non si ritenga opportuno prevedere un radicale ammodernamento della autostrada A1 costruendo, dove non presente, la ormai indispensabile terza corsia;

se non si ritenga opportuno, in particolare per la tratta Firenze-Bologna, sostituire tutte le ipotesi di miglioramenti parziali con la realizzazione del progetto di completo raddoppio;

se non ritenga opportuno, al fine di evitare il ripetersi di situazioni di emergenza simili a quelle verificatesi martedì 6 aprile, prolungare di un giorno il fermo dei mezzi di trasporto delle merci previsto per le giornate festive, consentendo in tal modo un rientro più comodo e più sicuro nelle città dopo le vacanze;

quante fossero le pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri impegnate nella giornata di martedì 6 aprile sulle autostrade A1, A3, A12 e sull'autostrada adriatica;

se non si ritenga opportuno prevedere maggiori controlli sui mezzi adibiti al trasporto di materiali pericolosi od inquinanti per ridurre al minimo l'eventualità di sinistri nel quale siano coinvolti;

se non si ritenga opportuno, in attesa dell'entrata di vigore delle nuove norme che il Parlamento sta discutendo in materia di codice della strada, invitare gli enti proprietari delle autostrade a disporre, nei tratti da essi gestiti, il divieto di sorpasso a tutti i mezzi pesanti — sia adibiti al trasporto merci che passeggeri — nei tratti autostradali con due sole corsie per ciascun senso di marcia.

(2-01757)

« Mammola ».

(13 aprile 1999).

(Sezione 6 — Prevenzione incidenti stradali)

C) Interpellanza e interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel *week-end* del 24-25 aprile 1999 sulle strade italiane sono decedute ben 32 persone vittime di incidenti stradali;

quest'ultimo agghiacciante bagno di sangue si aggiunge ad un numero impressionante di caduti sulle strade italiane paragonabile, per numero, alle vittime di una vera e propria battaglia militare;

sono altissimi i costi che lo Stato deve affrontare in termini di risorse umane ed economiche ogni qualvolta le strade italiane sono teatro di incidenti —;

se non ritenga opportuno e non più dilazionabile affrontare un piano nazionale sulla sicurezza stradale eventualmente avvalendosi delle forme di cooperazione con regioni ed enti locali, che dovrebbe prevedere:

a) incentivi per il trasferimento del trasporto delle merci dalle strade ed autostrade italiane al sistema su rotaie e a quello marittimo;

b) una sempre maggiore cura di tutti i sistemi di sicurezza su strade ed autostrade per quanto attiene ad esempio: al manto stradale, alle corsie preferenziali, ai segnalatori di presenza della nebbia, eccetera;

c) controlli più severi e frequenti da parte delle forze dell'ordine sul rispetto dei limiti di velocità, sull'uso delle cinture di sicurezza e sull'utilizzo del casco per i fruitori dei veicoli a due ruote;

d) una campagna pubblicitaria ampia e di grande impatto sui maggiori media radiotelevisivi e sugli organi di stampa in ordine agli effetti devastanti provocati dall'inosservanza delle norme che regolano i

limiti di velocità, il mantenimento della distanza di sicurezza, l'uso delle cinture di sicurezza, l'uso del casco e la revisione dei mezzi di circolazione con particolare attenzione ai sistemi frenanti ed all'usura dei pneumatici.

(2-01781) « Baccini ».

(28 aprile 1999).

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle competenze ricondotte alle rispettive titolarità, per porre fine alle vere e proprie « stragi » che continuano inesorabilmente a consumarsi sulle strade italiane e che vedono coinvolti numerosissimi automobilisti e passeggeri anche in giornate, in fasce orarie o in tratte stradali tradizionalmente considerate « non a rischio ». (3-03807)

(11 maggio 1999).

(Sezione 7 – Assegnazione ed elaborazione delle tesi di laurea)

G) Interrogazione:

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

nella maggior parte delle facoltà universitarie istituite presso gli atenei italiani, il procedimento finalizzato ad ottenere l'« assegnazione » della tesi di laurea – ma anche le fasi successive del « controllo » sull'elaborazione, fino al sospirato nulla osta conclusivo – risulta inspiegabilmente macchinoso e si articola in una serie di passaggi che costringono i laureandi ad una vera e propria *via crucis*, peraltro palesemente incongrua, quanto ad ostacoli frapposti ed a difficoltà create, ed assolu-

tamente priva di giustificazioni, se rapportata all'obiettivo finale verso il quale tale procedimento è orientato;

in assenza di una disciplina specifica in materia, i docenti – fatte salve lodevoli, ma rarissime eccezioni – gestiscono questa delicata fase dell'esperienza universitaria con uno spirito vessatorio ed arrogante, facendo trasparire con tutta evidenza il « fastidio » che avvertono nel dover adempiere ad un compito che, pur oneroso, rientra comunque nei doveri al cui assolvimento sono chiamati;

risulta all'interrogante che molto spesso, per ottenere l'« assegnazione » della tesi, i laureandi siano costretti a lunghe ed articolate ricerche di testi e di documenti (il più delle volte disponibili soltanto presso un numero limitatissimo di biblioteche, con la conseguente necessità di sobbarcarsi anche onerosi spostamenti sul territorio nazionale), salvo poi a verificare che quello stesso materiale di documentazione, una volta acquisito dal docente, non sarà utilizzabile ai fini della predisposizione dell'elaborato;

alle richieste di spiegazione sulle difficoltà frapposte a tale riguardo, i docenti oppongono giustificazioni assurde: dalla presunta insufficienza della cosiddetta « media » di votazione, al riferimento, evocato di frequente, all'eccessivo numero di studenti da assistere, fino ad arrivare ai più sconcertanti metodi di dissuasione;

una volta ottenuta la sospirata « assegnazione » della tesi gli studenti si scontrano con ulteriori difficoltà, di tipologia difficilmente descrivibile in ragione della oggettiva banalità delle motivazioni addotte per giustificarle, ma comunque sufficienti a prolungare indecorosamente i tempi di elaborazione e, quindi, a protrarre nel tempo il fatidico momento della « dissertazione » –:

se risulti – ed in che termini – la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano adottare e quali atti porre in essere affinché anche alla luce dell'articolo 34, comma terzo, della Costituzione ai docenti universitari

siano impartite precise direttive — eventualmente raccordate a sanzioni amministrative, nei casi documentati di patente violazione — finalizzate ad agevolare gli studenti in tutte le fasi riconducibili alla predisposizione della tesi di laurea, dal momento dell'assegnazione fino a quello della consegna definitiva dell'elaborato;

in particolare, in che modo ritengano di conferire la dovuta concretezza al diritto

degli studenti a scegliere la materia oggetto della tesi di laurea e, corrispondentemente, come intendano scevrare dai connotati di assurda discrezionalità il dovere dei docenti, a tutti i livelli, di agevolare — e non di ostacolare con intenti di deleterio sadismo — lo svolgimento dell'attività didattica degli studenti universitari. (3-03151)

(10 dicembre 1998).